

Don Ciotti: «Bisogna aiutare quella ragazzina fragile»

4 domande a
Don Ciotti
Gruppo Abele

Arriva silenzioso al campo rom di Lungo Stura Lazio attorno all'una. Appena si accorgono di lui i bambini che si erano riuniti attorno alla mensa di beneficenza (promossa da Terra del Fuoco, dal Gruppo Abele, dall'Ufficio Pastorale Migranti e dalla Chiesa Ortodossa romena) gli sorridono e lo applaudono. Alcuni vorrebbero saltargli in braccio. E lui, don Ciotti, ha un sorriso per tutti: «Ora diremo una preghiera e poi sarà una giornata di festa». E' il pranzo di Natale a base di «Ciorba», zuppa di carne, patate e verdura tipica romena, salame cotto e panettone. Accanto al fondatore di «Libera», l'ex sindaco Diego Novelli, e l'ex assessore alla Casa Roberto Tricarico. Qualcuno chiede dove sono gli amministratori di oggi. Ma accusarli sarebbe un errore. L'assessore al Welfare Elide Tisi è rimasta tutto il giorno nel suo ufficio di Palazzo civico, per cercare di capire meglio la situazione. E domani o mercoledì andrà con il sindaco dal Prefetto per decidere il da farsi. Don Ciotti saluta l'amico Fredo e dispensa sorrisi a tutti, ma quanto successo la sera prima alla Continassa impone

Come deve reagire la politica, la comunità tutta?

«Innanzitutto bisogna lavorare perché la diversità non si trasformi mai in avversità. Bisogna pensare a questa gente che non è libera. Vive prigioniera della miseria e delle etichette».

Ma c'è un esempio di integrazione a cui rifarsi?

«Il modello di Settimo, il "Dado" funziona. Una struttura condivisa di autorecupero come quella è l'esempio concreto di come diritti e legalità possono convivere».

Ha rivolto un pensiero a quella ragazzina di sedici anni che involontariamente ha scatenato questo?

«Certo, ora c'è da tutelare anche lei. Sta pagando tutta la sua fragilità. Bisogna proteggerla, starle accanto da subito: a lei e alla sua famiglia. E' una delle grandi vittime di questo episodio inaccettabile».

(E. MIN.)



PIAZZA PULITA
«Il primo sgombero da fare è quello di tutti i pregiudizi»

una riflessione profonda.

Come commenta un episodio come questo?

«Viene da dire subito che lo sgombero più urgente di tutti, quello che dobbiamo fare in

tempo reale, è quello dei pregiudizi. La cosa da ripulire subito è la nostra coscienza. Dio deve aiutarci a dare una bella pedata a tutto quest'odio infondato. Gente come questa, i rom, continuano a vivere in una terra di nessuno e questo è profondamente ingiusto e sbagliato».